

DIALOGO

POESIA IN DIALETTO ROMAGNOLO 3. Ediz.

L'agricoltore ISACCO porta le ova per Pasqua al suo padron MINGHETTO e dice:

C. - Servasua sor patrour
a iò port un panaroun
d'ovi freschi, boni e beli,
e potrà fe del papardeli?

P. - Bravo! ài fatto il tuo dovere
prego mettiti a sedere
che ho bisogno di parlare
con te, circa ad un affare.

C. - Che digga pu! che quel ca so
o ben o mel a iè dirò.

P. - Dimmi un poco a S. Martino
(me la detto un contadino)
e ver che girano combreghe
per l'impianto delle leghe?

C. - Sissignora sor patrour
oooh... le tent ehi va in ziroun
senza di tenta busea
iè vnu anchè ma chesa mea.

P. - E cosa mai ti hanno detto?
t'an confuso poveretto!!!

C. - I cià fat un gran raccont
i cià deitt cle un tornacont
per noun unis a t'una lega
acciocchè i furboun ch'inc frega.

P.- Non credete ai fanfaroni
che s'abusan dei cog...
chi è colui che al contadino
lo defrauda d'un quattrino?
sarà il raccolto insufficiente...
ma nessun gli prende niente!
e poi forse non campate
con il frutto delle entrate?

C. - Per campè a campam ans mor
ma dou scarpign, dou pomidor,
dou radic o dou zvoloun
con la pìeda d'formantoun,
un po d'bivanda con la puzza
ech la nostra vita spuzza!

P. - Non è vero brontolone!
non t'ammanca il formentone,
ai la legna, il mezzo vino,

cosa vuole un contadino!!
io dirò dove sta il male...
è qualche tipo originale
che vi soffia nell'orecchio
tanto al giovine che al vecchio!

C. - Nonsignora sor padroun
noun an stamm santi nissoun!
ma de rest i la d'insteda
a fam'na vita scellèreda.
Com! un om sa chi calour
a lavorè quindg o sedg our
dalla matteina ben bonora
prima e sol che scapa fora
sina i la che se fat boui...
specialment te mes d'Loui
quand e cheica e sol Leon,
la da magnè de formantoun
con du fasoul senza condid!
sel sa e Signor es mett a rid!!!

P. - Si convengo tribulate...
e in avvenir cosa sperate
colle vostre società
le pagnotte alla metà?!
forse i vostri caporioni
v'han promesso dei capponi?
pover voi!.. povera gente!
non capite un acci...

C. - Appunt per quest ca sem zuccoun
i furb i magna sora d'noun,
ma quand a srem unid insein
una zantnera d'contadein
fra tent qualdoun iavrà giudizie
da capili al iingiustizie.
a portarem al nost rasoun
cosa am disle sor padroun!

P. Hai ragione poveretto!!!
dunque cosa t'hanno detto
il commitato ordinatore
che diventerai signore?

C. - Nonsignora sor padroun
in cià fat tent illussioun



i cià deitt che e nost mistier
e sarà sempre at chi canter
con la vanga o se pardgher
se badil oppur se fer ;
ma quand a em arscos e gren
ca em diritt da magnè e pen,
e quand al vid al iem piantè
cal iem vanghè cal iem podè
ca em da bev ancora e vein ;
e mal nost don cli alleva i plein
ià deitt che spess al ià ha da mett
in tla pignata qualch gallett.

P. — Troppo lusso caro mio
avendo soldi lo so anch' io...
ma Diograzia se cibate
un po di carne nell' estate
qualche volta, pane e vino,
l' avesse ogni contadino !

C. — Ma che cherna sor padroun !
che pen e vein avemie noun?...
là cherna fora d' qualch malan
a la magnam trè volt all' an,
per la Pasqua, per Nadel
e si e no per carnevel ;
de rest e pen at chesa nosta
le zal, spianed, e senza crosta
el magna ben, cheld e bollent
ench un vèc ca n' ava i dent:
e vein le cer come e mistrà
quii chim bev na quantità
al budel lii chmenza rugg
com una vaca quand la mugg,
e quest le tutt e nutriment
ca avem continuament.

P. È una vita assai stentata
anderebbe ben cambiata...
torno a dir, diversamente,
avete i mezzi bona gente?

C. — Ai n'em di mezzi per castigh
che creda pu proprie d' amigh !
in consist a ti quattrein,
ne in pallaz e ne in terrein,
ma tell brazi cal lavora !
e le can scapa miga fora
e gren, e vein, e formantoun
dalla tera san sem noun.

P. — Il contadino... ai ragione!
è la prima professione
neccesaria per campare,
ma però tu dei pensare
che i mestieri sono tanti
e fan bisogno tutti quanti.

C. — Donca, se te mond chi vo campè
le necceserie di soldè
di pret, di fret e di dottour
d' iimpieghed, di professour
d' iartist, magari de bechein!...
com spol fe dmench di contadein
che dalla tera i cheva e frutt
e lor le quii chi guerna tutt ?!
e forsi queist i na direitt
come chieft d' avè e su vitt?

P. Ma si... fatevi valere !
per vestir mangiare e bere
non fa duopo della lega
la ragion nissun la nega.

C. — Nonsignora sor padroun
quest a ne bona rasoun!
quand a sem tutt isoled
al nost rasoun al ne ascolted,
ma formand tutt un union
ic ascolta anche ma noun
come ma quei dla ferrovia
chiera tutt d' na compagnia.
Che se porta dan davera
san po corr la vaporiera
ma la zenta, la è più brutta
se la tera la ni frutta!
Donca quand avem rasoun
iavrà un riguerd anche ma noun
sa protestam unid insein
tutt d' accord i cuntaden.
perchè tutt i sta tl' union,
ades ai port un paragoun
Se un e vo romp un battech
specialment pu quand le sech
a na da fe 'na gran fadiga
basta a torzle una muliga !
ma con zent se fa un fascett
e chel lega ben da strett
a ne romp nienca Sansoun
ei perle giusta sta rasoun?

P. Dici bene... caro Isacco
sei filosofò per Bacco !

C. — Appunt per quest me sor padroun
a iò promess d' contè per un
ma quand con Lor am so arrolè
del cosi ingiusti an li voi fè
a fadgarò e a sarò sincer
a farò sempre e mi dover.
A rivederla sor patrour ?
e dè una bota a te portoun
e con quest Lu l' andò via
e sa voli 'na poesia
dasim un sold e stasi zeitt
e tnev in ment quel ca vo deitt.

G. VILLA

DIALOGO

L'agricoltore Isacco porta le ova per Pasqua al suo padron Minghetto e dice:

C. - Servo suo signor padrone
le ho portato un panierone ¹
di uova fresche, buone e belle,
potrà farci delle pappardelle! ²

P. - Bravo! hai fatto il tuo dovere
prego mettiti a sedere
che ho bisogno di parlare
con te, circa ad un affare.

C. - Che dica pure! che quel che so
o bene o male glielo dirò.

P. - Dimmi un poco a S. Martino
(me la detto un contadino)
e ver che girano combreghe
per l'impianto delle leghe?

C. - Sissignore sor padrone
oooh... è tanto che vanno in giro
senza dir tanta bugia
son venuti anche a casa mia.

P. - E cosa mai ti hanno detto?
t'an confuso poveretto!!!

C. - Ci hanno fatto un gran racconto
ci hanno detto che è un tornaconto
per noi unirli in una lega ³
acciocché i furboni non ci freghino.

P. Non credete ai fanfaroni
che s'abusan dei cog...
chi è colui che al contadino
lo defrauda d'un quattrino?
Sarà il raccolto insufficiente...
ma nessun gli prende niente!
e poi forse non campate
con il frutto delle entrate?

C. - Per campare campiamo non si muore
ma due scarpe, due pomodori, ⁴
due radicchi o due cipolloni
con la piada di formentone, ⁵
un po' di bevanda con la puzza
ecco la nostra misera vita!

P. - Non è vero brontolone!
non t'ammanca il formentone,
ai la legna, il mezzo vino,

cosa vuole un contadino!!

Io dirò dove sta il male...

è qualche tipo originale
che vi soffia nell'orecchio
tanto al giovine che al vecchio!

C. - Nonsignore sor padrone
noi non stiamo a sentir nessuno!
ma del resto là d'estate
facciamo una vita scellerata.

Come! un uomo in quei calori
a lavorare quindici o sedici ore
dalla mattina ben di buonora
prima che il sole venga fuori
sin là quando s'è fatto buio...

specialmente nel mese di Luglio
quando picchia il sol Leone,
deve mangiare del formentone
con due fagioli non conditi!
se lo sa il Signore si mette a ridere!!!

P. - Si convengo tribulate...
e in avvenir cosa sperate
colle vostre società
le pagnotte alla metà?!

forse i vostri caporioni
v'han promesso dei capponi?
pover voi!... povera gente!
non capite un acc...

C. - Appunto per questo ché siam zucconi
i furbi mangiano sopra di noi,
ma quando saremo uniti insieme
un centinaio di contadini
fra tanti qualcuno avrà giudizio
da capirle le ingiustizie.

Porteremo le nostre ragioni
cosa mi dice sor padrone!

P. - Hai ragione poveretto!!!
dunque cosa t'hanno detto
il commitato ordinatore
che diventerai signore?

C. - Nonsignore sor padrone
non ci hanno fatto tante illusioni

¹ Panaroun - il tipico panierone usato per portare le regalie al padrone era fatto di canna e di paglia, tondo e senza manico.

² Pappardelli - le pappardelle, fatte con la sfoglia tirata a mano, sono simili alle tagliatelle ma più larghe e con i margini seghettati: nelle campagne romagnole si mangiano per lo più cotte in brodo.

³ Con la realizzazione dell'alleanza tra braccianti e mezzadri, le Leghe rappresentano una tappa importante nello sviluppo delle masse rurali e delle loro organizzazioni sindacali. Tale alleanza, costituitasi faticosamente nel tempo, verrà ben presto incrinata da nuovi interni contrasti che culmineranno nel 1910 nella scissione delle Leghe e nei fatti di Voltana; frattura questa che, prolungatasi negli anni, faciliterà poi

alle bande fasciste la penetrazione nelle campagne. In Romagna le prime Leghe si formarono a Ravenna sotto la spinta protestataria di Nullo Baldini. Nella campagna riminese, meno vivace allora e culturalmente più arretrata, arrivarono ad operare solo molto più tardi. Villa dunque si fa qui portavoce di avvenimenti e mentalità non ancora localmente operanti, ma di cui aveva visto e sentito nelle sue peregrinazioni in altre zone della Romagna.

⁴ Scarpign - pianta spontanea della famiglia delle Compositae (*Leontodon hispidus*); con altre erbe di campo costituisce uno dei tradizionali complementi della piada, "la piada sa gl'erbi".

⁵ Pieda - vedi nota 4 alla poesia precedente.

ci hanno detto che il nostro mestiere
sarà sempre in quei cantieri ⁶
con la vanga o con l'aratro
col badile oppure con la falce;
ma quando abbiamo raccolto il grano
che abbiamo diritto di mangiare il pane,
e quando le viti le abbiamo piantate
le abbiamo vangate le abbiamo patate
che abbiamo da bere anche il vino;
e alle nostre donne che allevano i pulcini
hanno detto che spesso devono mettere
nella pentola qualche galletto.
P. - Troppo lusso caro mio
avendo soldi lo so anch'io...
ma Diograzia se cibate
un po' di carne nell'estate
qualche volta, pane e vino,
l'avesse ogni contadino!
C. - Ma che carne sor padrone!
che pane e vino abbiamo noi?...
la carne all'infuori che per qualche malanno
la mangiano tre volte all'anno,
per la Pasqua, per Natale
e sì e no per carnevale;
del resto il pane a casa nostra
è giallo, spianato, e senza crosta ⁷
lo mangia bene, caldo e bollente
anche un vecchio che non abbia i denti...
il vino è chiaro come il mistrà ⁸
a quelli che ne bevano in quantità
le budella cominciano a urlare
come la vacca quando muggisce,
e questo è tutto il nutrimento
che abbiamo continuamente.
P. - È una vita assai stentata
anderebbe ben cambiata...
torno a dir, diversamente,
avete i mezzi buona gente?
C. - Ne abbiamo di mezzi in quantità
che creda pure proprio da amico!
non consistono nei quattrini,
né in palazzi e né in terreni,
ma nelle braccia che lavorano!
é che non viene mica fuori
il grano, il vino, il formentone
dalla terra se non ci siamo noi.
P. - Il contadino... ai ragione!
é la prima professione
necessaria per campare,
ma però tu dei pensare
che i mestieri sono tanti
e fan bisogno tutti quanti.

C. - Dunque, se nel mondo chi vuol campare
ha bisogno di soldati
di preti, di frati e di dottori
di impiegati, di professori
di artisti, magari di becchini!...
come si può fare a meno dei contadini
che dalla terra ricavano i frutti
e loro son quelli che sostengono tutti?!
e forse questi non hanno diritto
come quegli altri di avere il suo vitto?
P. - Ma sí... fatevi valere!
per vestir mangiare e bere
non fa duopo della lega
la ragion nissun la nega.
C. - Nonsignore sor padrone
questa non è una buona ragione!
quando siamo tutti isolati
le nostre ragioni non sono ascoltate,
ma formando tutt'una unione
ci ascoltano anche a noi
come a quelli della ferrovia
che erano tutti di una compagnia. ⁹
Che se porta danno davvero
se non può correre la vaporiera
per la gente, é cosa piú brutta
se la terra non gli frutta!
Dunque quando abbiam ragione
avran riguardo anche per noi
se protestiamo uniti insieme
tutti d'accordo i contadini,
perché tutti stanno nell'unione,
adesso le porto un paragone
Se uno vuol rompere uno stecco
specialmente poi quand'è secco
non ha da fare una gran fatica
basta torcerlo un pochettino!
ma con cento se fa un fascetto
e lo lega bene stretto
non lo rompe neanche Sansone
le par giusta questa ragione?
P. - Dici bene... caro Isacco
sei filosofo per Bacco!
C. - Appunto per questo io sor padrone
gli ho promesso di contare per uno
ma quando con Loro mi sono arruolato
delle cose ingiuste non le voglio fare
fatcherò e sarò sincero
farò sempre il mio dovere.
A rivederla sor padrone?
e diede una botta nel portone
e con ciò se n'andò via
e se volete una poesia
datemi un soldo e state zitti
e tenetevi in mente quello che vi ho detto.

⁶ *Cantir* - significa propriamente solco tracciato attraverso il campo e quindi, per antonomasia, campo arato o, più genericamente, campo.

⁷ *Le zal* - non è dunque pane fatto di farina di grano, ma fatto di granturco e, quindi, è polenta.

⁸ *Mistrà* - acquavite di anice: la voce di etimo incerto è di origine veneta, ma ampiamente diffusa in molti dialetti.

⁹ Villa si riferisce alle lotte che nei primi decenni del '900 i ferrovieri sostennero contro le compagnie che gestivano le ferrovie. Il giornale locale che più degli altri s'interessò al movimento dei ferrovieri era a Rimini "Il Pensiero socialista" che fin dal gennaio 1904 dà notizia delle prime organizzazioni costituite dai ferrovieri e società di mutuo soccorso.